

stampa

▶▶ Le nostre interviste 📁 archivio ↩ home

"il fascino inesauribile dell'arpa"

INTERVISTA A FLORALEDA SACCHI, ARPISTA

Di origine antichissima, tra VII e IX secolo l'arpa giunse in Europa dall'Oriente, dapprima nei paesi nordici, Irlanda e Scozia in particolare. Per la sua eleganza fu oggetto di particolare cura da parte dei costruttori e, per l'armoniosa trasparenza del suono, le dame dell'aristocrazia ne fecero un attributo della loro raffinatezza e un ornamento dei loro salotti. Con l'aggiunta di varie modifiche tecniche l'arpa conquistò secoli e paesi e, tutt'ora, è lo strumento che, con il suo indiscutibile fascino, stimola maggiormente l'immaginario collettivo.

Per avvicinarci al mondo dell'arpa, presentiamo qui un'intervista che è già stata pubblicata (in inglese) sull'Internet Magazine "Harpa", nr. 50, del 24 gennaio 2006. Ringrazio la Sig.ra Sacchi per la cortese disponibilità e per averci fornito la presente versione in lingua italiana.

Segnalo inoltre che, per chi volesse ascoltare brani eseguiti da questa bravissima arpista, molte sue interpretazioni sono presenti nella sezione [Mp3](#) di Classicaonline.

Dott.ssa Laura Sacchiero



Ci dica qualcosa riguardo la sua famiglia, la sua infanzia, la regione italiana in cui è cresciuta.

Sono nata sul Lago di Como, a 40 km da Lugano e 40 da Milano. Mio padre è studioso di botanica e storia dell'arte, mia madre dipinge e scolpisce. La mia infanzia è stata felice e spensierata: studiavo danza, disegnavo, leggevo gli infiniti libri di casa e viaggiavo spesso.

Quando ha iniziato a suonare l'arpa?

Ho iniziato a dire di voler suonare l'arpa a 5 anni, la prima volta che ho toccato le corde ne avevo 9, ho iniziato a studiare a 14, ho deciso

di fare la musicista a 17. Vedo queste date come una serie di inizi diversi. L'arpa resta comunque per me un amore pieno di coincidenze che paiono incredibili quando le racconto e fanno apparire la mia scelta quasi obbligata.

Quali sono gli insegnanti che l'hanno influenzata di più?

Sono stata fortunata nel avere sempre trovato buoni insegnanti anche quando non ero ancora in grado di scegliere e tutti mi hanno lasciato qualcosa. Ricordo però con particolare affetto Alice Giles.

Quali sono i musicisti e i compositori che l'hanno influenzata di più?

John Cage e Maurice Ravel. Per l'arpa: Annie Challan, Nicanor Zabaleta, Judy Loman.

Quali sono attualmente le sue attività con l'arpa?

La mia principale attività sono i concerti, che amo anche perché mi permettono di interscambiare con le persone e viaggiare. Suono sia da sola che in formazioni cameristiche. Non mi interessa suonare in un'orchestra.

Insegno arpa alla Royal Music School di Milano e quest'anno sono docente ospite al Conservatorio di Parma, nei corsi post-diploma del M° Ferrarini.

Nel passato mi sono divertita anche a suonare intrattenimenti, ora lo faccio solo raramente per occasioni che trovo interessanti o grandi eventi: mi diverte suonare un repertorio che altrimenti non avrei occasione di eseguire.

Una grande parte del mio tempo la dedico in realtà a studiare per i CD che devo incidere e per organizzare il mio lavoro o delle rassegne di concerti.

Lei gira molto, la sua città preferita?

Le mie città preferite sono Roma e Londra. Sono molto innamorata dell'Italia e in generale dell'Europa. Ho però una costante nostalgia del Canada in cui ho abitato e in cui cerco di tornare il più spesso possibile. L'ultimo viaggio è stato lo scorso dicembre, per dei concerti e un masterclass che ho tenuto alla British Columbia University di Vancouver.

Come descriverebbe il suo repertorio?

Penso che bisogna saper suonare di tutto, oggi più che mai. Io cerco di far questo al meglio: dalla musica barocca al contemporaneo, dal repertorio celtico al jazz, ovviamente usando arpa a pedali, celtica, elettrica. La difficoltà è sapere come suonare la musica: la Sonata di CPE Bach prevede la conoscenza degli abbellimenti e una gran tecnica, un brano new age è talmente minimo che prevede tutt'altra abilità, per non parlare delle difficoltà che si incontrano affrontando il jazz.

Pensa che il suo repertorio abbia facilitato la sua carriera discografica?

Certo, quando non sei nessuno, non ti sei già fatto un nome, allora l'importante è dimostrare di saper suonare, di essere dei musicisti. Per i brani principali del repertorio si chiamano i nomi già affermati, bisogna puntare sulla nuova musica e sull'originalità delle proposte. Nel campo discografico questo equivale a ciò che non è ancora stato registrato.

Musica e letteratura un connubio che l'affascina: ha scritto anche una biografia sul musicista e compositore Elias Parish Alvars, suoi scritti sono stati pubblicati dall'editore PulcinoElefante, per il Planetario di Milano ha creato uno spettacolo

teatrale per arpa, voce recitante e video, ispirato ai testi di Italo Calvino, e recentemente ha ideato i "I racconti del mistero" per arpa e quartetto d'arpa, è un filo rosso costante, una necessità? Diversi Amori?

Le arti si interscambiano e viviamo in un'epoca di trasversalità. Io cerco di essere un artista nel miglior modo possibile e di conoscere non solo il mio ambiente, ma anche quello degli altri. Se unire diverse arti può rendere più incisivo un tema perché non farlo? Non credo di sminuirne alcuna in questo modo, anzi, mi intriga il fatto che affiancandole si possa portare ciascuna di esse in luoghi inusuali. Il maggior numero delle mie apparizioni sono concerti, ma quando ho creato spettacoli musico-teatrali (e ne ho altri in cantiere) son stata fortunata e mi è andata bene! Voglio però chiarire: il mio libro su Parish Alvars è una ricerca musicologica, precisa e noiosissima e i titoli per la Pulcino Elefante sono stati più che altro un'occasione per collaborare con amici pittori, nessuno spettacolo.



Come vede la situazione politica e culturale in Italia e nel mondo?

Sono più interessata all'animo umano che alla politica, e oltretutto non noto particolari meriti nei governi attuali, di qualunque tendenza politica verso la cultura e la musica. Viviamo una regressione economica e le attività culturali sono in crisi come i settori dell'economia. Per quanto riguarda la musica c'è poco da dire: il lavoro è poco perché le stagioni in grado di organizzare e differenziare la programmazione sono poche. Ci sono d'altra parte enti eccessivamente sovvenzionati chiusi in se stessi e non esiste un interesse massificato. Cambiare o diversificare la cultura di un paese è un'ambizione complessa.

Se dovesse descrivere l'arpa ad un profano cosa direbbe?

L'arpa ha tra gli 8000 e i 10000 anni. Appare nelle pitture rupestri, nell'arte cicladica, presso gli egiziani ed è viva ancor oggi con una forma universalmente riconoscibile. E' talmente antica che è ormai coperta di mitologie, è evocata come simbolo nella letteratura e la sua storia oscilla tra l'essere un oggetto decorativo oppure uno strumento musicale. La suonano gli angeli e, come molti strumenti a corde pizzicate, è considerata sensuale e quindi demoniaca... ma esistono in realtà tanti tipi di arpe con mille varianti etniche. Nella cultura occidentale, oggi l'arpa racchiude in se un suono primitivo dal fascino inesauribile e una raffinata meccanica di 2000 pezzi derivata dai meccanismi degli orologi che le permette di suonare un repertorio che spazia dal jazz alla musica classica. E' un ossimoro, ma, per quanto mi riguarda è anche uno specchio.

Crede di avere un messaggio per il suo pubblico e i suoi studenti?

Il mio unico fine è quello di dare emozioni all'ascoltatore, di farlo riflettere, sognare, di fargli gustare e amare la musica.

Cerco di fare lo stesso con i miei studenti. Non importa dove vogliono arrivare o se suonano l'arpa per diletto o per diventare concertisti o per altro. Per me è importante che imparino il valore del saper suonare che vuol dire mettersi alla prova e conoscere se stessi. La musica è una risorsa in più che avranno nella vita per intrattenere altri o per confortarsi nei momenti di dolore. Uno strumento musicale è un amico che non ci abbandona mai.



Quali sono i suoi principali partner musicali?

Claudio Ferrarini, flautista con cui ho costituito l'Amadeus Duo, il Quartetto d'archi Arion, Lurana Lubello con cui porto avanti l'Aeolian Harp Duo dal 1997 e con cui ho esplorato ogni possibile repertorio. Accompagno varie cantanti più e meno note perché amo il repertorio da camera per la voce e il canto in generale e mi piace suonare in trio con Micol e Anais Vitali (che suonano rispettivamente violino e violoncello). Vorrei creare un duo con il violoncello, ma per ora non ho ancora avuto l'occasione...

Quali sono i suoi progetti nell'immediato futuro?


Seguo gli ultimi lavori per due CD in uscita e ho in progetto di registrare ancora nel 2006.


Studio e cerco di mantenere le mie mani allenate per i prossimi concerti: suonerò a San Severo di Foggia l'11 febbraio, il 12 al Teatro Marrucino di Chieti, il 14 a Uster vicino Zurigo, il 18 a Busseto. Sarò a fine marzo e inizio maggio impegnata in recital in varie città svizzere, in aprile suonerò a Savona, sarò impegnata in una piccola tournée in Sud America alla fine di maggio. Cerco di occuparmi

dell'organizzazione di un festival che delinereò definitivamente per la metà di marzo.




<http://www.harpa.com/harpahom000z315h4x9r7/050/sacchi.htm>

 www.floraledasacchi.com

 www.concertoarpa.com

 www.amadeusarte.com

 www.aeolian-harpduo.com

 <http://www.museodellarpavictorsalvi.it/>

Sito del Museo dell'Arpa Victor Salvi di Piasco (Cuneo): inaugurato il 28 gennaio 2006, è il primo ed unico museo al mondo interamente dedicato all'arpa, alla sua storia e al suo universo sonoro